

Direttiva 98/2008, Italia messa in mora: alcune Regioni, come la Siciliana, non hanno aggiornato i Piani di gestione

Rifiuti, ennesima bocciatura Ue

Sanzioni per dodici discariche abusive che non sono state bonificate

PALERMO – Una sanzione in corso per le discariche abusive, una messa in mora per l'aggiornamento dei piani di gestione, un'altra che potrebbe arrivare nel prossimo futuro per il pretrattamento prima del conferimento in discarica. Si presenta così il quadro più recente del sistema rifiuti siciliano visto dall'Europa, che misura in infrazioni tutti i nodi critici.

A monte c'è proprio l'assenza dello strumento più importante in termini di programmazione e gestione da cui deriverebbero a scalare tutte le gravissime conseguenze, ben note nell'Isola, in termini di riciclo, differenziata e valorizzazione energetica.

Adesso i tempi per agire sono veramente strettissimi e per il governo regionale si tratta dell'ultimo treno da prendere, perché l'alternativa sarebbe l'ennesima delegittimazione romana.

a pagina 7



Rifiuti, Isola ancora nel mirino dell'Ue per il rinnovato Piano di gestione

Sicilia nel gruppo delle Regioni che non hanno adempiuto alla direttiva 98/2008: è messa in mora

PALERMO – Nei giorni in cui Crocetta, calibro e bilancino alla mano, prova a ricostruire per la quarta volta la giunta regionale con un'operazione di aritmetica partitica al gusto prima Repubblica, la Sicilia ricade nella rete comunitaria. Ancora una volta il tema è quello dei rifiuti. Dopo la notizia delle sanzioni relative alle discariche non bonificate, adesso anche la mancata revisione del piano di gestione dei rifiuti, prevista ogni sei anni dalla direttiva 2008/98, sarebbe nel mirino di Bruxelles che due giorni fa ha aperto l'ennesima procedura d'infrazione contro l'Italia. La Sicilia, almeno stavolta, è in buona compagnia, perché le uniche realtà a salvarsi sono Lazio, Marche, Puglia e Umbria.

La gestione siciliana dei rifiuti è lastricata di infrazioni europee. Delle 97 in cui è citata l'Italia, calcolate dal sito eurinfra.politichecomunitarie.it, c'è anche un bel po' dell'Isola. Di certo la troviamo nell'ultima procedura in ordine di tempo, la 2015_2165, che ha per oggetto "Piani regionali di gestione dei rifiuti. Attuazione degli articoli 28 e 30 della direttiva 2008/98/CE". Bruxelles, infatti, ha inviato una lettera di messa in mora all'Italia dopo aver verificato l'attività di aggiornamento e le successive inadempienze. In particolare, i due articoli citati fanno riferimento al numero 28 "Piani di gestione dei rifiuti" e al numero 30 "Valutazione e riesame dei piani e dei programmi" nel quale si legge che gli

“Stati membri provvedono affinché i piani di gestione e i programmi di prevenzione dei rifiuti siano valutati almeno ogni sei anni”.

La fase attuale è quella di messa in mora, il primo passo verso la procedura di infrazione. Infatti, se le cose non dovessero cambiare, a quel punto la Commissione potrà deferire l'Italia alla Corte di giustizia europea, che si troverebbe nelle condizioni di poter deliberare le eventuali sanzioni. A provvedere dovranno essere le Regioni, anche perché proprio su di loro potrebbero essere scaricati anche gli oneri delle sanzioni.

Stavolta l'Isola è nello stesso girone delle altre, ma non è detto che il livello di crisi sia lo stesso. La Sicilia, infatti, riesce a far convivere in uno stesso territorio pessimi risultati in tutti i numeri della gestione che restano di gran lunga i peggiori della media nazionale (raccolta differenziata, riciclo, smaltimento in discarica, valorizzazione energetica) e le falle negli strumenti normativi per un corretto funzionamento del sistema.

All'inizio di agosto era stato Davide Faraone a denunciare tutti i ritardi del governo regionale, mettendone a rischio la regia e anticipando un possibile commissariamento. Per evitarlo si concedeva una fiducia a tempo con quattro mesi per rendere i nuovi ambiti operativi, due mesi per adeguare la legislazione regionale più altri sessanta giorni per l'approvazione del piano di gestione dei rifiuti.

La situazione resta abbastanza complicata. Il piano isolano è stato approvato con decreto del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare l'11 luglio del 2012 quando era governatore Raffaele Lom-

bardo che ricopriva contemporaneamente il ruolo di commissario delegato per l'emergenza rifiuti. Un'approvazione parziale che lasciava insoluto ancora un problema relativo alla procedura di Vas (valutazione ambientale strategica). Procedura che poi è andata avanti fino al maggio scorso (tutta la documentazione e l'iter si trovano sul sito del ministero dell'Ambiente nel capitolo dedicato delle valutazioni ambientali Vas-Via). L'ultimo provvedimento in materia risale al 28 maggio ed è il decreto del ministero dell'Ambiente, redatto di concerto con il ministro dei Beni e delle attività culturali, che esprime parere positivo sulla proposta di Piano regionale per la gestione dei rifiuti della Regione siciliana, sul relativo rapporto ambiente a condizione che nella stesura dell'aggiornamento del Piano, una procedura "già avviata", siano tenute in considerazione "le seguenti condizioni, osservazioni e prescrizioni". Segue un elenco lunghissimo, distribuito tra paesaggio, biosfera e habitat, geosfera, atmosfera, idrosfera. In particolare al capitolo prescrittivo che riguarda i "rifiuti" si fa riferimento all'aggiornamento dei dati (in alcuni casi risalgono addirittura al 2009), al bilancio relativo al percolato di discarica, ai numeri sulla capacità degli impianti e sulla valorizzazione energetica e in particolare sul combustibile solido secondario visto che ancora non si era ancora manifestata l'esigenza, arrivata soltanto alla fine di luglio, dei sei impianti isolani proposti dalla Regione in sostituzione dei due predisposti dal governo romano. In tutto c'erano più di cinquanta criticità.

Ma quello era soltanto il piano emergenziale, peraltro mai entrato completamente in azione.

Lo ha confermato nei giorni scorsi anche Aurelio Angelini, docente ed esperto in politiche di gestione e pianificazione ambientale, che a siciliainformazioni.com ha dichiarato che “Piano di gestione rifiuti in Sicilia non esiste, la Regione sta aggiustando un piano emergenziale”. Per il M5S si tratta comunque di un “piano scaduto”, come ha scritto in una nota nei giorni scorsi, e già nel mirino dell’Ue per la mancanza di Vas. Lo scorso giugno, riportano i pentastellati, una riunione tra Contrafatto e Armenio, rispettivamente assessore e dirigente generale dipartimento Acque e rifiuti, si faceva appunto riferimento alla presentazione dell’aggiornamento entro ottobre. Col nuovo avvicendamento di giunta, ancora una volta, si navigherà a vista.

Testi di
Rosario Battiato
A cura di
Antonio Casa

**Manca lo strumento
per programmare il
futuro, tra impiantistica e differenziata**

Replica. Dopo le sanzioni relative alle discariche non bonificate, adesso anche la mancata revisione del Piano di gestione dei rifiuti, è nel mirino di Bruxelles. Aperta l’ennesima procedura d’infrazione contro l’Italia

Situazione. La fase attuale è di messa in mora, il primo passo per la procedura di infrazione. Senza cambiamenti, la Commissione potrà deferire l'Italia alla Corte di giustizia europea e far scattare le sanzioni

